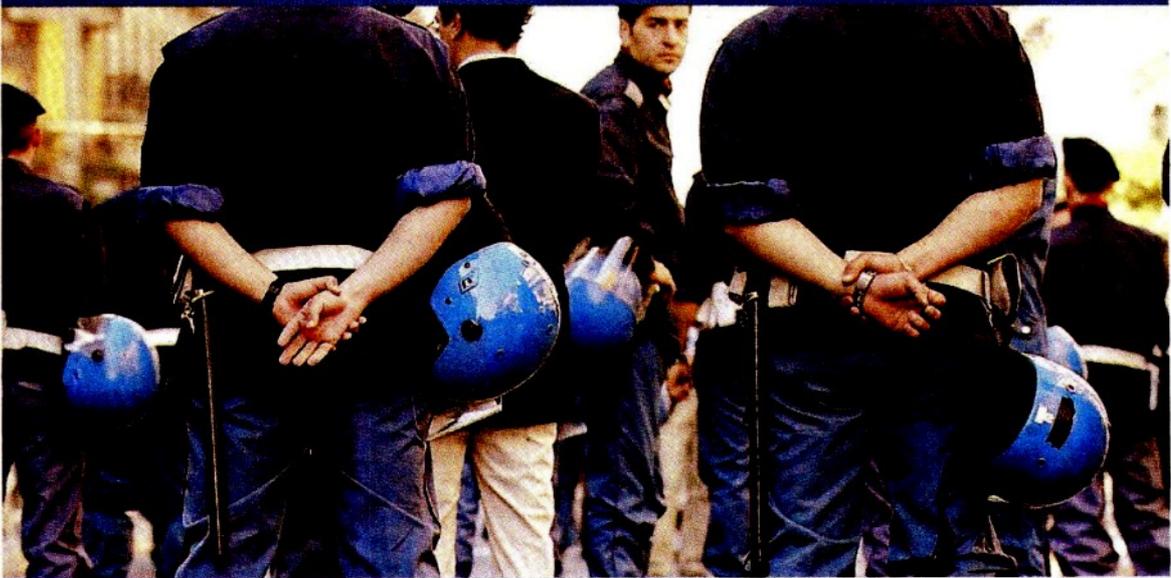


PRONTI ALLO SCIOPERO, NON È MAI ACCADUTO. RENZI: DISPOSTO A TRATTARE MA NON ACCETTO RICATTI



Niente soldi, la rivolta di **polizia** e militari

ROMA. Forze di **polizia** e forze dell'ordine sono pronte allo sciopero generale contro il blocco del contratto degli statali, partito nel 2010 e prorogato anche per il 2015. Il premier Matteo Renzi: «Riceverò personalmente gli uomini in divisa, ma non accetto ricatti».

CONTE E CUSTODERO ALLE PAGINE 14 E 15

Forze dell'ordine in rivolta contro il blocco dei salari “Sarà sciopero generale”

Carabinieri e **Polizia**: “Primo stop nella storia della Repubblica”
Renzi: no ai ricatti. Poi l'apertura: dialogo nella legge di stabilità



ROMA. Sciopero generale unitario di **polizia** e forze dell'ordine contro il blocco del contratto degli statali, partito nel 2010 e prorogato anche per il 2015. «Per la prima volta nella storia della Repubblica siamo costretti a dichiarare lo sciopero generale — scrivono in una nota i sindacati di categoria — verificata la totale chiusura del governo ad ascoltare le nostre esigenze per garantire sicurezza, soccorso pubblico e difesa del Paese». Le diverse sigle si



vedranno oggi per decidere il da farsi. E intanto incassano una prima apertura di Palazzo Chigi. «Riceverò personalmente gli uomini in divisa, ma non accetto ricatti», fa sapere in serata il premier Renzi, in contatto continuo con il ministro dell'Interno Alfano. «Volentieri apriamo un tavolo di discussione su tutto con le forze di sicurezza che sono fondamentali per la vita dell'Italia», prosegue il presidente del Consiglio. «Ma siamo l'unico Paese che ha cinque forze di polizia. Non tocchiamo lo stipendio né il posto di lavoro di nessuno. Ne ripareremo nella legge di Stabilità». Il governo cerca poi di sminuire la notizia del blocco degli stipendi pubblici, ricordando che era già previsto nel Def, il Documento di economia e finanza. E dunque «non c'è niente di nuovo». Dimenticando però di precisare che quella notizia è stata già smentita due volte, in aprile dal ministero dell'Economia e il mese scorso da Renzi stesso. Per poi essere a sorpresa confermata mercoledì dal ministro della pubblica amministrazione Marianna Madia. «Certo, con il 43% dei giovani disoccupati — insiste Renzi — minacciare lo sciopero è ingiusto». Chiusura incendiaria, dunque, di una giornata già rovente, iniziata con il tweet della Madia in cui si fa un parallelo tra il bonus da 80 euro e il mancato rinnovo contrattuale. Il bonus va «a un lavoratore pubblico su quattro», digita la Madia. Come a dire: hanno già quello. E dunque viene «prima chi guadagna meno, usciamo tutti insieme dalla crisi». Frase che scatena i sindacati. «Il blocco dei contratti è incomprensibile», tuona Susanna Camusso, leader Cgil. «Si continua a colpire i soliti noti senza toccare altri interessi». «Pensate che tre milioni di lavoratori possano accettare questa condizione a lungo?», incalza Luigi Angeletti, segretario Uil. «La stragrande maggioranza non è d'accordo e avrà il diritto di dirlo: questo è l'autunno che ci aspetta». «Questa mannaia è uno scandalo intollerabile — esplode Raffaele Bonanni, segretario Cisl — ci mobileremo in tutta Italia».

(v. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DEF**

Nel Documento di economia e finanza messo a punto in aprile dal governo Renzi si legge che la spesa per gli statali crescerà dello 0,3% ma solo «nel 2018».

LA PRIMA SMENTITA

Il ministero dell'Economia però si affretta subito a smentire un ulteriore blocco dei salari, iniziato nel 2010 e avviato verso il sesto anno consecutivo.

LA SECONDA SMENTITA

Nel mese di agosto il tema viene rilanciato dai quotidiani, ma è lo stesso premier Renzi stavolta a smentire l'ipotesi come fantasiosa.

L'ANNUNCIO

Il sottosegretario Rughetti, poi il ministro della Pa Madia, confermano il non rinnovo dei contratti: «Non ci sono risorse per sbloccare i salari».